

# MARIANNE SCHMID



#iorestoacasa





# MARIANNE SCHMID



#iorestoacasa

2020



MARIANNE SCHMID

#iorestoacasa

**Castello di Govone**

Dal 9 settembre al 10 novembre 2020

Progetto espositivo realizzato in collaborazione con  
Creativamente Roero, *L'arte abita qui*,  
*Gastprojekt in Zusammenarbeit mit Creativamente*  
*Roero, L'arte abita qui*  
a cura di / *Kuratorin Patrizia Rossello*

Direzione artistica

**Domenico Maria Papa**

Coordinamento

**Monica Prastaro**

Comunicazione e ufficio stampa

**Maria Cristina Lisbona**

Fotografia

**Elena Franco**

Redazione

**Ina Serafini, Ilaria Giuliano**

Documentazione fotografica

**Donatello Lorenzo**

#iorestoacasa



© 2021 Teca edizioni

Tutti i diritti riservati

[www.edizioniteca.it](http://www.edizioniteca.it)

n. 57 elementi, 25x25 cm ciascuno  
tecnica mista su carta

57 Werke à 25x25 cm  
Mixed Media auf Papier

## *#iorestoacasa: la mia finestra sul mondo*

**Patrizia Rossello**

Le finestre: un affaccio sul mondo che diventa parte integrante e imprescindibile dell'esistenza di noi tutti.

Partendo da questo concetto, Marianne Schmid ha dato vita a un originale progetto partecipato basato sull'interazione tra lo scatto fotografico di chi ha risposto, durante il periodo di *lockdown*, all'invito di inoltrarle l'immagine della propria veduta da casa, e la sua personale reinterpretazione attraverso il segno artistico con la conseguente produzione di opere su carta.

Sono nati così 57 lavori, della medesima dimensione, che costituiscono una serie di altrettanti punti di vista, pervenuti da aree geografiche differenti, da amici e da sconosciuti che, mediante questo gesto, hanno voluto condividere la loro soggettiva segreta visione del personale contatto con l'esterno.

Realizzati a ritmo serrato, uno al giorno per ogni giorno di isolamento, gli elaborati divengono delicate quinte teatrali frutto di preziose sovrapposizioni di volumi che inducono lo spettatore a scrutare ogni più piccolo particolare.

I racconti emergono tramite la proiezione di tanti io: individualità che vivono storie diverse in luoghi diversi, individualità la maggior parte sconosciute tra loro ma che, grazie a Marianne, generano una nuova comunità virtuale. Ognuno ha donato la propria visione del mondo svelando la propria intimità e contribuendo al superamento, per mezzo dei linguaggi contemporanei, del senso di solitudine che una forzata immobilità ha potuto suscitare.

Un percorso di mostra che ci invita a essere protagonisti di un viaggio interiore perché, come dice Marguerite Yourcenar «...nell'uomo, come negli uccelli, (esiste) un bisogno di migrazione, una vitale necessità di sentirsi altrove».

## *#iorestoacasa: mein Fenster zur Welt*

### **Patrizia Rossello**

Das Fenster: ein Blick auf die Welt, der zu einem integralen und unverzichtbaren Bestandteil unserer Existenz wird.

Ausgehend von diesem Konzept hat Marianne Schmid ein einzigartiges partizipatorisches Projekt geschaffen. Es beruht auf der Interaktion zwischen der fotografischen Aufnahme derjenigen, die während des Lockdowns ihrer Einladung folgten, ihr ein Foto ihrer Ansicht von zu Hause aus zu senden, und ihrer künstlerischen Neuinterpretation in Form von mehrschichtigen Arbeiten in Papier.

So entstanden 57 Werke in gleicher Grösse, die eine Reihe von Standpunkten darstellen, die aus verschiedenen geographischen Gebieten stammen, von Freunden und Fremden, die durch diese Geste ihre subjektive intime Vision des persönlichen Kontakts mit der Aussenwelt teilten.

Die in schnellem Tempo realisierten Arbeiten - eine pro Tag für jeden Tag der Isolation - sind hinter den Kulissen ein delikates Theaterstück, das aus kostbaren, sich überlagernden Schichten resultiert, die den Betrachter dazu verleiten, jedes kleine Detail zu hinterfragen.

Die Geschichten entstehen durch die Projektion vieler Ichs: Mitmenschen, die an verschiedenen Orten unterschiedliche Geschichten erleben, Mitmenschen, die einander meist unbekannt sind, die aber dank Marianne eine neue virtuelle Gemeinschaft entstehen lassen. Jeder hat seine eigene Sicht der Welt vermittelt, seine Intimität offenbart und mit Hilfe zeitgenössischer Ausdrucksformen dazu beigetragen, das Gefühl der Einsamkeit zu überwinden, das eine erzwungene Immobilität hervorrufen könnte.

Ein Ausstellungspfad, der uns einlädt, Protagonisten einer inneren Reise zu sein, denn, wie Marguerite Yourcenar sagt: "...es scheint im Menschen wie in den Vögeln ein Bedürfnis nach Migration zu geben, ein vitales Bedürfnis, sich anderswo zu fühlen".

## *Il contagio necessario*

**Domenico Maria Papa**

In questi difficili mesi della nostra vita, ripetiamo spesso che per proteggerci è necessario mantenere una distanza, che bisogna vivere isolati.

Abbiamo perciò modificato i comportamenti quotidiani, anche quelli banali, ai quali non eravamo soliti prestare troppa attenzione. Evitiamo gli atti più spontanei come dare la mano a un nuovo conoscente, abbracciare un amico, stringere a sé un affetto. Abbiamo messo all'indice i gesti più immediati, come fonte di un rischio mortale.

E se mai si voglia scegliere di essere meno cauti per se stessi, rivendicando il diritto di decidere della propria salute, la minaccia del virus impone almeno di tenere a cuore il benessere dell'altro, imponendoci una condizione paradossale: stare lontani salva le persone alle quali vogliamo bene. Qualcosa del genere lo abbiamo sperimentato solo nell'esperienza di un amore malato, quando abbiamo scelto di allontanarci da una relazione dannosa. In quel caso, stare distanti da chi si ama, fa male, però protegge.

Tra gli effetti drammatici della pandemia, c'è dunque il sospetto generalizzato verso il prossimo che ci è diventato improvvisamente ostile.

Quando eravamo bambini, dalla voce dei vecchi che avevano vissuto la guerra, ascoltavamo il racconto delle loro paure. Erano paure che arrivavano da lontano, da una terra sconosciuta, portate dal rombo degli aerei o annunciate nella cadenza di un passo militare. In guerra, ci dicevano, un nemico lo riconosci perché ha insegne minacciose, bandiere dai colori cupi, una lingua incomprensibile, occhi e capelli mai visti prima, persino un colore della pelle diverso dal tuo. Nei racconti dei vecchi, il nemico era l'altro. Oggi, per noi, l'altro, ogni altro, è nemico.

Eppure, contagio deriva dal latino *con-tingēre*, essere a contatto, toccare e toccarsi l'un l'altro che è il primo basilare atto che lega gli individui, che fonda la loro familiarità. Ciò che non deve essere toccato, all'inverso, definisce il limite di una comunità. In alcune culture non si possono toccare alcuni animali, cani e maiali per esempio, o certe essenze

vegetali, delle pietre, fluidi corporali o ancora coloro che appartengono a caste inferiori, intoccabili appunto, pena l'impurità.

Nel perimetro della comunità, della famiglia, il *con-tingere* è invece necessario, rafforza il legame e la fiducia. Si toccano la madre e il figlio, prima ancora di parlarsi. E gli amanti, dopo che si sono parlati.

Si toccano i bambini che giocano, gli amici adolescenti, superando i pudori dell'età.

Sarà difficile recuperare in futuro la distanza sociale che ci siamo imposti, dimenticando quanto è accaduto. Sarà faticoso riprendere l'abitudine al contatto dopo averlo così strettamente legato al contagio, ancor più di quanto non faccia l'etimologia.

Quando riusciremo a farlo, forse, ritroveremo il senso autentico di quel toccarsi tra gli umani, con il quale imparammo a trasmetterci emozioni, sentimenti e conoscenze.

C'è un'altra dimensione straniante che ci siamo ritrovati a sperimentare, come conseguenza della distanza che misuriamo tra noi e l'altro.

L'abitazione, luogo dell'accoglienza e della quotidiana prossimità, nel quale l'intimità dei corpi è lecita e cercata, d'improvviso è diventata uno spazio di isolamento, destinato a un sé unico, o al massimo a pochi ristretti parenti. Abbiamo affrontato la reclusione attrezzandoci con quanto poteva garantirci un surrogato di socialità, come telefoni, connessioni web, tv. Ma il grido con il quale abbiamo sbandierato la nostra responsabilità, sottraendoci al mondo, #iorestoacasa, riverbera oggi in un'eco che suona come una mesta rinuncia. A volte assume il tono di una inconsolabile resa. Ma che ne sarà del mondo al quale ci siamo sottratti? Se il mondo è il campo delle relazioni, siano esse possibili, cercate o vissute, quando noi non ci siamo nel mondo, che forma assumerà? Ha forse il volto delle piazze deserte delle città, di quella struggente e metafisica bellezza che puntualmente ci rimandano i telegiornali?

#iorestoacasa è anche il titolo di un intenso progetto dell'artista svizzera Marianne Schmid che ha chiesto ad amici e conoscenti, nel corso del periodo del lockdown, di inviarle l'immagine di quello che vedevano dalla finestra della casa nella quale si erano confinati. Ha chiesto loro di mostrarle il volto del mondo al quale si erano sottratti.

Dalle immagini recuperate, cinquantasette come i giorni di reclusione vissuti, Marianne Schmid ha tratto altrettante opere che con la sua originale tecnica riproducono le

vedute raccolte. Come dichiarato dall'artista, l'intento è stato di mantenere il contatto con chi le era vicino, ma in quei giorni, rimaneva distante. Al tempo stesso era un modo per sentirsi attiva, per non arrendersi all'inedia del prigioniero.

C'è, però, anche un altro motivo di interesse nel progetto di Schmid e sta ta nel fatto che il contatto con l'altro non è stato affidato all'uso di un dispositivo digitale, ma piuttosto è stato cercato nella dimensione fisica dell'opera. In particolare nella carta, che l'artista ha utilizzato nel suo paziente ridisegno delle immagini ricevute, nel materiale che ha lavorato con le dita, primo organo di ogni contatto.

Schmid è entrata, così, nelle case degli amici per guardare quello che loro vedevano - agli artisti non chiediamo, infatti, di dare un senso al nostro sguardo? - e si è fatta carico degli sguardi degli amici che da reclusi tornavano alla stessa finestra ogni giorno.

Per quanto diverse siano le case e le vedute alle quali ciascuno accede, il lavoro di Schmid a tutti restituisce il volto del mondo nel quale sono assenti. Quel mondo che per paura dell'altro si è andato svuotando.

Sarà difficile superare in futuro la distanza sociale che ci siamo imposti, dimenticando quanto è accaduto. Lo faremo, di nuovo, faticosamente, se sapremo recuperare il senso autentico di quel contagio originario e necessario con il quale da sempre ci trasmettiamo emozioni, sentimenti e conoscenze. È il contagio intimo e profondo del nostro riconoscerci comunità al quale da sempre chiediamo all'arte di dare forma.

# *Die notwendige Ansteckung*

**Domenico Maria Papa**

In diesen schwierigen Monaten unseres Lebens wiederholen wir oft, dass wir, um uns zu schützen, Distanz wahren müssen, dass wir isoliert leben müssen.

Wir haben also unser tägliches Verhalten geändert, auch in trivialen Dingen, denen wir nicht gewohnt waren, zu viel Aufmerksamkeit zu schenken. Wir vermeiden die spontansten Handlungen wie Händeschütteln mit einer neuen Bekanntschaft, die Umarmung eines Freundes, ein Schulterklopfen. Wir setzen die alltäglichsten Gesten auf eine Verdachtsliste - als Quelle des Sterberisikos.

Und falls jemand für sich selber riskieren würde, weniger vorsichtig zu sein, indem er das Recht beansprucht, autonom über die eigene Gesundheit zu entscheiden, dann verlangt die Bedrohung durch das Virus zumindest, dass man sich um das Wohlergehen des anderen kümmere und stellt damit eine paradoxe Bedingung: Fernbleiben rettet die Menschen, die wir lieben. Derartiges haben wir nur in der Erfahrung krankmachender Liebe erlebt, wenn wir uns entschieden haben, uns von einer schädlichen Beziehung zu distanzieren. In diesem Fall tut es weh, sich von denen fernzuhalten, die wir lieben, aber es schützt.

Zu den dramatischen Auswirkungen der Pandemie gehört somit auch ein genereller Verdacht gegenüber unserem Nachbarn, der uns plötzlich feindlich gesinnt scheint.

Als wir Kinder waren, hörten wir aus den Erzählungen der Alten, die den Krieg erlebt hatten, die Geschichten ihrer Ängste. Es waren Ängste, die aus der Ferne, aus einem unbekannten Land kamen, vom Dröhnen der Flugzeuge, getragen oder angekündigt vom Rhythmus des Marschschrittes. Im Krieg, so sagten sie uns, erkennt man einen Feind, weil er droht, dunkle Flaggen hisst, an einer unverständlichen Sprache, an nie zuvor gesehene Augen und Haaren und daran, dass er sogar eine andere Hautfarbe als du hat. In den Geschichten der Alten war der Feind ein anderer. Heute ist für uns der Andere, jeder Andere, ein Feind.

Doch Ansteckung kommt aus dem Lateinischen, con-tingäre, in Kontakt sein, berühren und berührt werden, was der erste grundlegende Akt ist, der Individuen verbindet, der

ihre Vertrautheit begründet. Was nicht angetastet werden darf, definiert umgekehrt die Grenze einer Gemeinschaft. In einigen Kulturen darf man bestimmte Tiere, zum Beispiel Hunde und Schweine oder bestimmte Pflanzenessenzen, Steine, Körperflüssigkeiten oder auch diejenigen, die zu den unteren Kästen gehören, nicht anfassen: Unantastbar, unter dem Bann der Unreinheit.

Im Umkreis der Gemeinschaft, der Familie, ist con-tingäre stattdessen notwendig, es stärkt das Band und das Vertrauen. Es berühren sich Mutter und Kind, noch bevor sie miteinander sprechen. Und die Liebenden, nachdem sie gesprochen haben.

Es berühren sich die Kinder, die spielen, die jugendlichen Freunde, ihr Schamgefühl überwindend.

Es wird in Zukunft schwierig sein, uns der sozialen Distanz, die wir uns selbst auferlegt haben, wieder zu entledigen und dabei zu vergessen, was geschehen ist. Es wird schwer sein, wieder zur Gewohnheit des Kontaktes zurückzukehren, nachdem er so eng mit der Ansteckung verbunden war, noch enger, als es die Etymologie nahelegt.

Wenn uns dieses gelingt, werden wir vielleicht den authentischen Sinn für das Berührende unter den Menschen wiederentdecken, mit dem wir gelernt haben, Emotionen, Gefühle und Beziehungen zu vermitteln.

Es gibt eine weitere befremdliche Dimension, die wir als Folge des Abstandes erfahren mussten, in der wir die Distanz zu anderen messen.

Die Wohnung, Ort des Willkommens und der täglichen Nähe, in der die Intimität der Individuen legitim ist und gesucht wird, wurde plötzlich zu einem Raum der Isolation, der für einen selbst oder höchstens für einige wenige nahe Verwandte bestimmt ist. Wir begegneten dem Zurückgezogensein, indem wir uns mit dem ausrüsteten, was uns als Surrogat der Sozialität dienen konnte, wie zum Beispiel Telefone, Webverbindungen, Fernsehen. Aber der Schrei, mit dem wir unsere Verantwortung zur Schau stellten und uns der Welt entzogen haben, #iorestoacasa, hallt heute in einem Echo nach, das wie eine traurige Entzagung klingt. Manchmal nimmt es den Ton einer untröstlichen Kapitulation an. Aber was wird aus der Welt werden, der wir entnommen sind? Wenn die Welt das Feld der Beziehungen ist, wären diese möglich, gesucht oder gelebt; wenn wir nicht in der Welt sind, welche Form wird sie annehmen? Hat sie vielleicht das Gesicht der verlassenen Plätze der Städte, jener ergreifenden und metaphysischen Schönheit, die uns die Nachrichten regelmäßig spiegeln?

#iorestoacasa ist auch der Titel eines intensiven Projektes der Schweizer Künstlerin

Marianne Schmid, die Freunde und Bekannte während der Ausgangssperre bat, ihr ein Bild von dem zu schicken, was sie aus dem Fenster des Hauses sahen, in dem sie sich eingesperrt hatten. Sie bat sie, ihr das Gesicht der Welt zu zeigen, aus der sie sich entzogen hatten.

Aus den Bildern, siebenundfünfzig wie die Anzahl Tage der Gefangenschaft, die sie erlebt hatten, fertigte Marianne Schmid ebenso viele Werke in der von ihr entwickelten Papiertechnik, die die gesammelten Ansichten wiedergeben. Wie die Künstlerin angab, war es ihre Absicht, den Kontakt zu ihren Nächsten aufrechtzuerhalten, aber in jenen Tagen blieb sie distanziert. Gleichzeitig war es eine Möglichkeit, sich aktiv zu fühlen und sich nicht in die Inhaltslosigkeit von Gefangenen aufzugeben.

Es gibt jedoch noch einen weiteren Grund für das Interesse an Schmids Projekt, und zwar den, dass der Kontakt mit dem anderen nicht durch den Einsatz eines digitalen Geräts, sondern in der physischen Dimension des Werkes gesucht wurde. Namentlich im Papier, das die Künstlerin bei ihrer geduldigen Neuzeichnung der erhaltenen Bilder verwendete, einem Material, das sie mit den Händen, dem ersten Organ jedes Kontakts, bearbeitete.

Also ging Schmid in die Häuser von Freunden, um sich anzusehen, was sie sahen - bitten wir die Künstler nicht, unserem Blick einen Sinn zu geben? - und nahm die Blicke von Freunden entgegen, die als Gefangene jeden Tag an dasselbe Fenster zurückkehrten.

So unterschiedlich die Häuser und die Ansichten der Einzelnen sind, so sehr gibt Schmids Arbeit allen das Gesicht der Welt zurück, aus der sie ausgeschlossen sind. Diese Welt, die aus Angst vor den Anderen geleert wurde.

Es wird in Zukunft schwierig sein, die soziale Distanz, die wir uns selbst auferlegt haben, zu überwinden und dabei zu vergessen, was geschehen ist. Wir werden es wieder mühsam tun, wenn wir in der Lage sein werden, den authentischen Sinn jener ursprünglichen und erforderlichen Ansteckung wiederherstellen zu können, mit der wir schon immer Emotionen, Gefühle und Wissen vermittelt haben. Es ist die intime und tiefgreifende Ansteckung durch die Erkenntnis unserer Selbst als einer Gemeinschaft, von der wir immer von der Kunst verlangt haben, ihr Form zu geben.

#IORESTOACASA

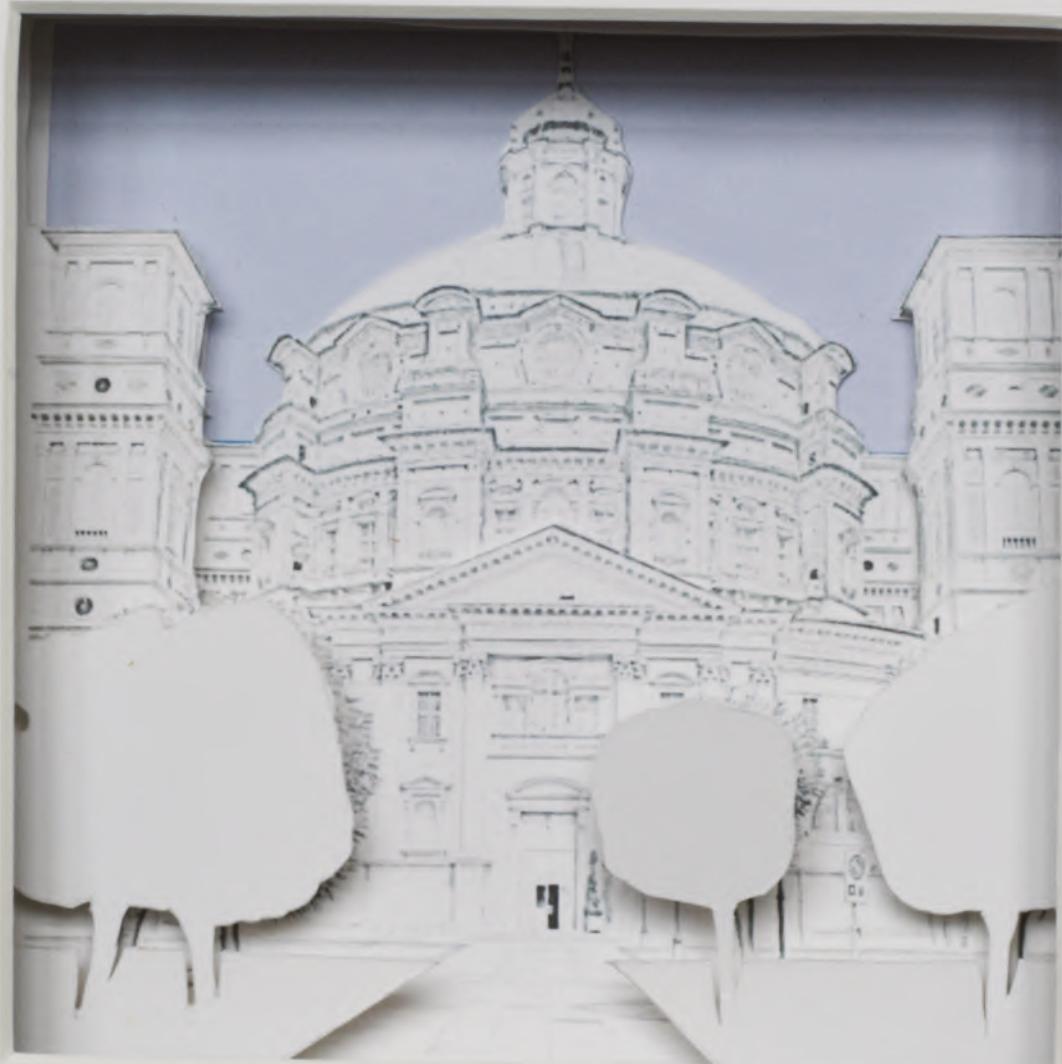
**Cosa vedi quando guardi  
dalla finestra?**

**Mandami una foto e io la farò  
diventare un'opera.**

@kuriosa\_kreativa



#iorestoacasa No. 1 – 08.03.2020  
J. C., Vicoforte, Piemonte, Italia



2020/

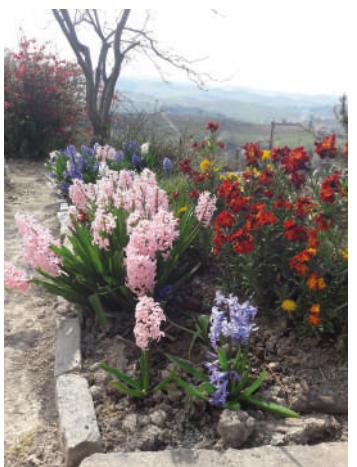




#iorestoacasa No. 2 – 09.03.2020  
P. R., Calosso, Piemonte, Italia



2020/ 



#iorestoacasa No. 3 – 10.03.2020  
F. P., Neive, Piemonte, Italia



2020/ 



#iorestoacasa No. 4 – 11.03.2020  
E. K., Kaisergebirge, Austria



2020/





#iorestoacasa No. 5 – 12.03.2020  
M. H., Risch, Svizzera



2020 | 



#iorestoacasa No. 6 – 13.03.2020  
M. B., Mörlialp, Svizzera



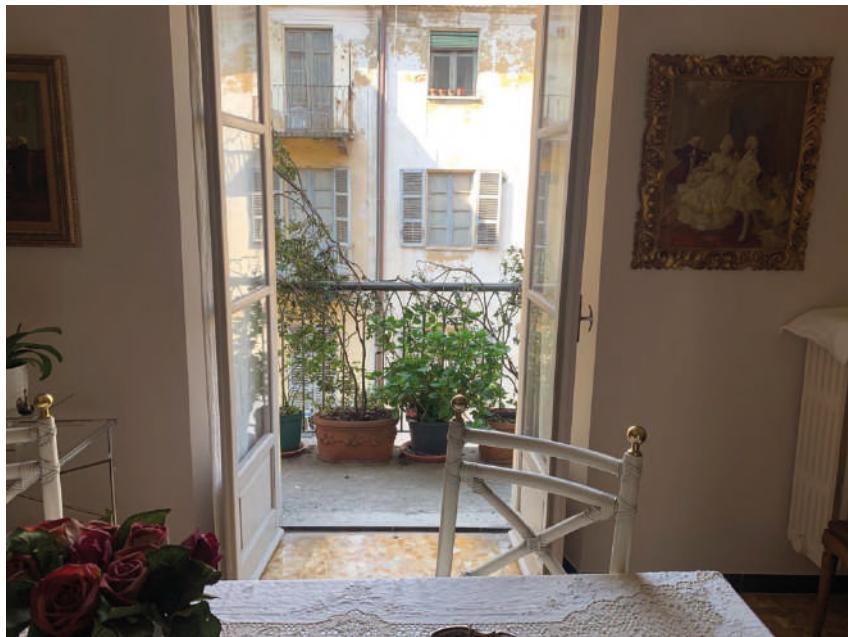
2020 | 



#iorestoacasa No. 7 – 14.03.2020  
M. P., Torino, Italia



2020 | 



#iorestoacasa No. 8 – 15.03.2020  
M. M., Torino, Italia



2020/





#iorestoacasa No. 9 – 16.03.2020  
M. I., Wittenbach, Svizzera



2020/





#iorestoacasa No. 10 – 17.03.2020  
I. A. K., Osnabrück, Germania



2020/





#iorestoacasa No. 11 – 18.03.2020  
U. C., Wil, Svizzera



2020 | 



#iorestoacasa No. 12 – 19.03.2020  
M. K. B., Oftringen, Svizzera



2020/



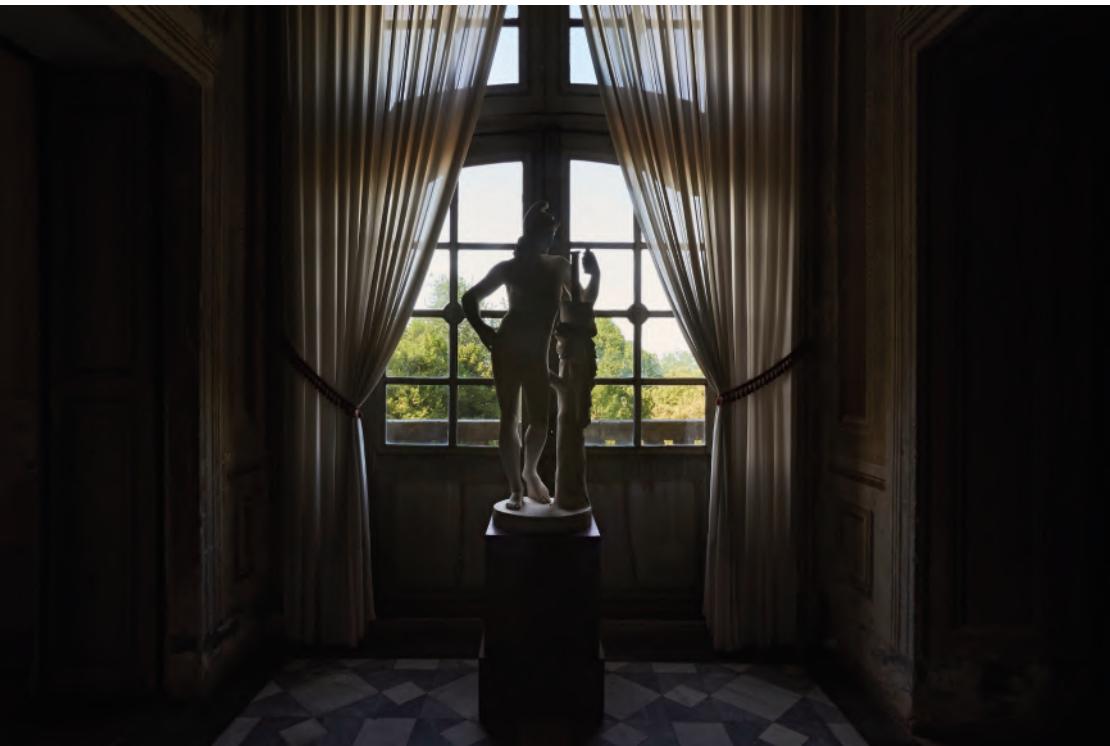


#iorestoacasa No. 13 – 20.03.2020  
L. & N. P., Torino, Italia



2020/





#iorestoacasa No. 14 – 21.03.2020  
E. F., Castello Reale di Govone, Piemonte,  
Italia



2020/



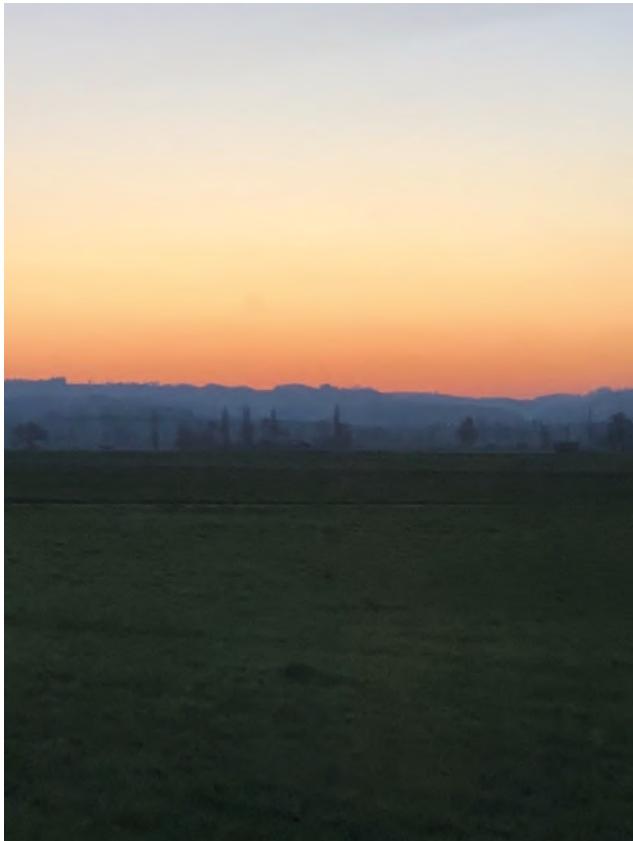


#iorestoacasa No. 15 – 22.03.2020  
R. W., Lucerna, Svizzera



2020/





#iorestoacasa No. 16 – 23.03.2020  
D. B.-K., Kottwil, Svizzera



2020/



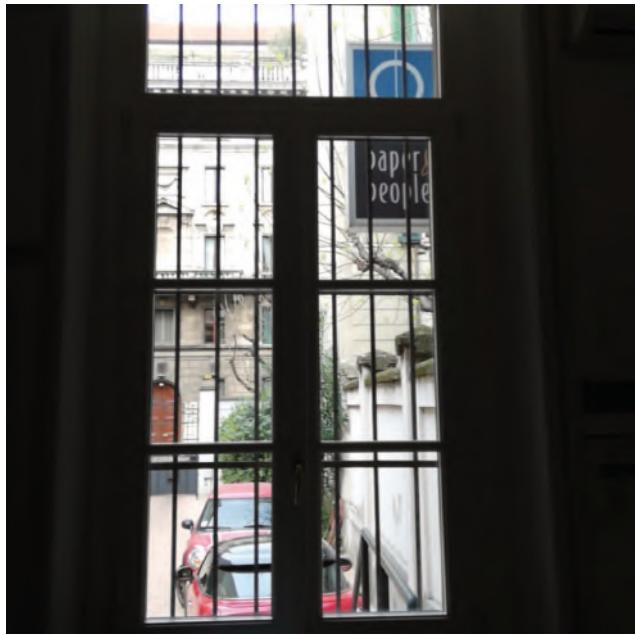


#iorestoacasa No. 17 – 24.03.2020  
S. D. R, Piossasco, Piemonte, Italia



2020/





#iorestoacasa No. 18 – 25.03.2020  
P&P, Milano, Italia



2020 | 



#iorestoacasa No. 19 – 26.03.2020  
J. M., Steinhäusen, Svizzera



2020 / 



#iorestoacasa No. 20 – 27.03.2020  
M. C., Castiglione Tinella, Piemonte, Italia

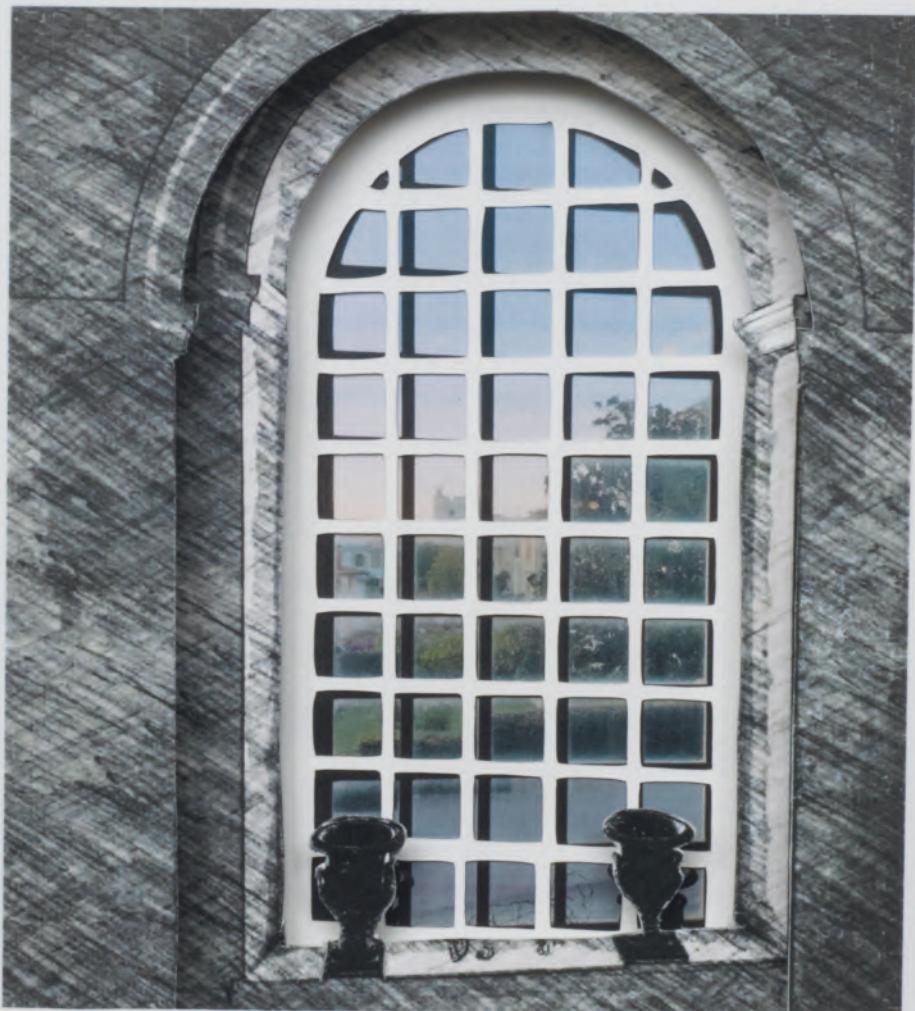


2020/





#iorestoacasa No. 21 – 28.03.2020  
E. B., Cagliari, Italia



2020 | 



#iorestoacasa No. 22 – 29.03.2020  
F. A., Torino, Italia



2020/





#iorestoacasa No. 23 – 30.03.2020  
A. V., La Torcaza, Argentina



2020  




#iorestoacasa No. 24 – 31.03.2020  
S. V. D., Falls Church, Virginia, USA



2020/



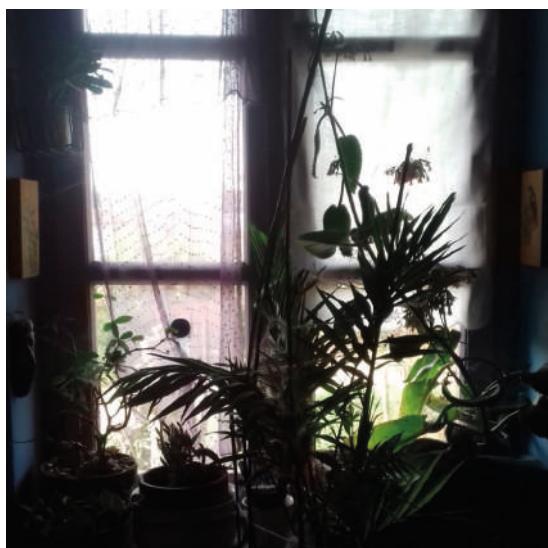


#iorestoacasa No. 25 – 01.04.2020  
P. B., Calosso, Piemonte, Italia



2020/





#iorestoacasa No. 26 – 02.04.2020  
P. F., Bramairate, Piemonte, Italia



2020 / 



#iorestoacasa No. 27 – 03.04.2020  
O. M., Selous National Park, Tanzania



2020





#iorestoacasa No. 28 – 04.04.2020  
O. C., Modena, Italia



2020





#iorestoacasa No. 29 – 05.04.2020  
M. E., Oberengstringen, Svizzera



2020/WP



#iorestoacasa No. 30 – 06.04.2020  
N. P., Blons, Austria



2020/





#iorestoacasa No. 31 – 07.04.2020  
S. M., Bologna, Italia



2020/  
W

A circular red seal or stamp is positioned below the date. It contains a stylized, italicized letter 'W' in white, enclosed within a thin circular border.



#iorestoacasa No. 32 – 08.04.2020  
G. V. G., Erlenbach, Svizzera



2020/ 

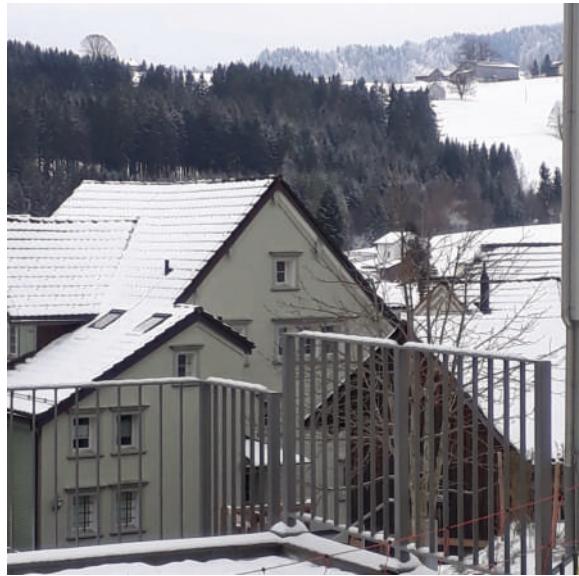


#iorestoacasa No. 33 – 09.04.2020  
A. M., Nizza Monferrato, Piemonte, Italia



2020/





#iorestoacasa No. 34 – 10.04.2020  
B. W., Waldstatt, Svizzera



2020/



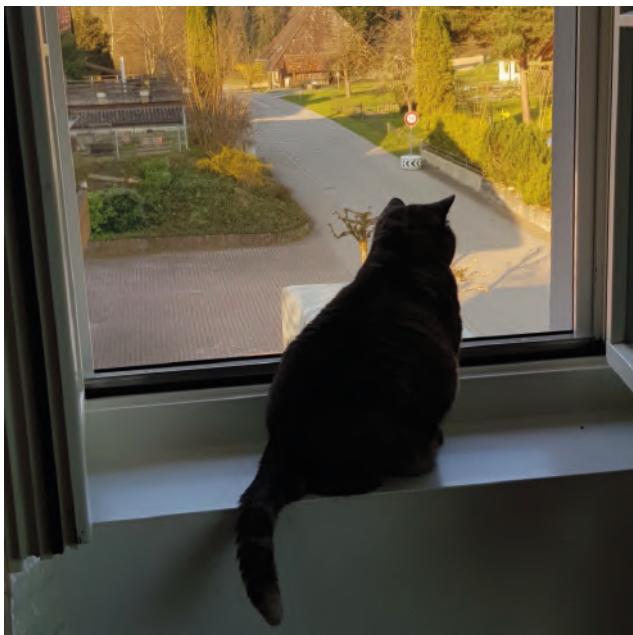


#iorestoacasa No. 35 – 11.04.2020  
Y. H., Zug, Svizzera



2020/

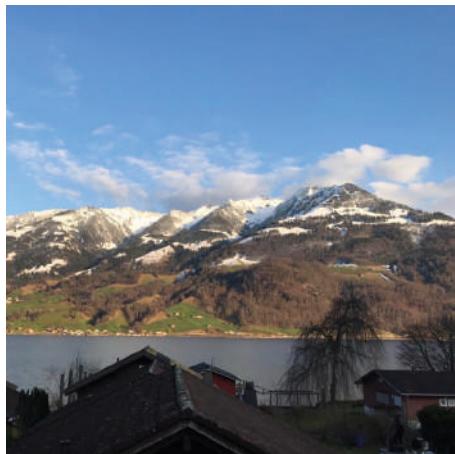




#iorestoacasa No. 36 – 12.04.2020  
A. K., Obersteckholz, Svizzera



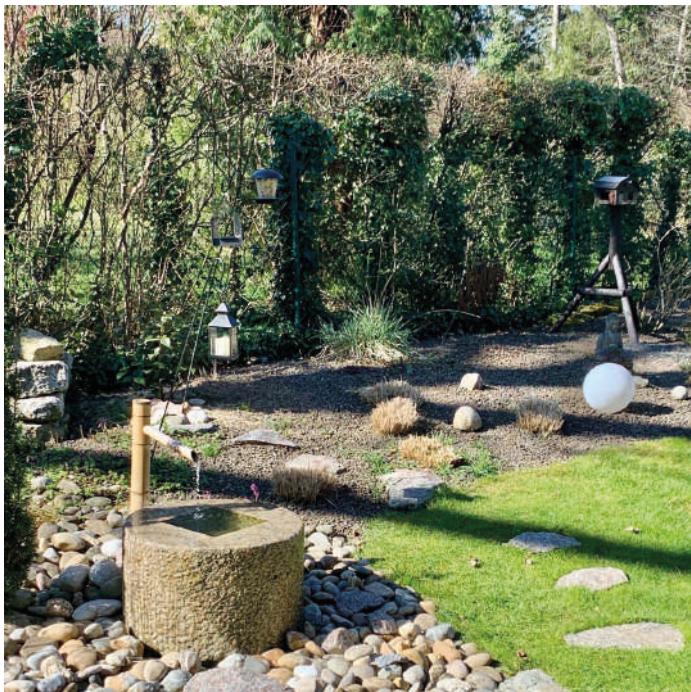
2020 | 



#iorestoacasa No. 37 – 13.04.2020  
E. R., Wilen, Svizzera



2020 / 



#iorestoacasa No. 38 – 14.04.2020  
B. F. & M. A., Stuttgart, Germania



2020/



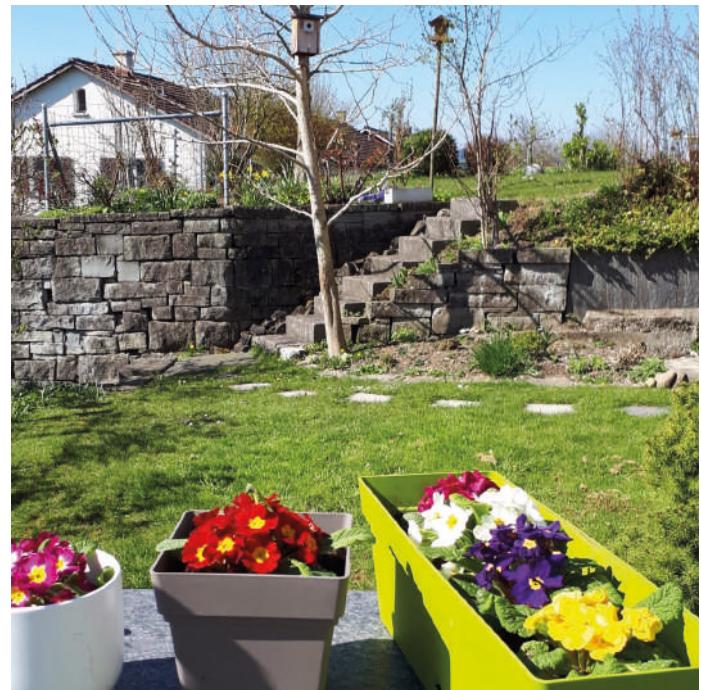


#iorestoacasa No. 39 – 15.04.2020  
B. P., Alsace, Francia

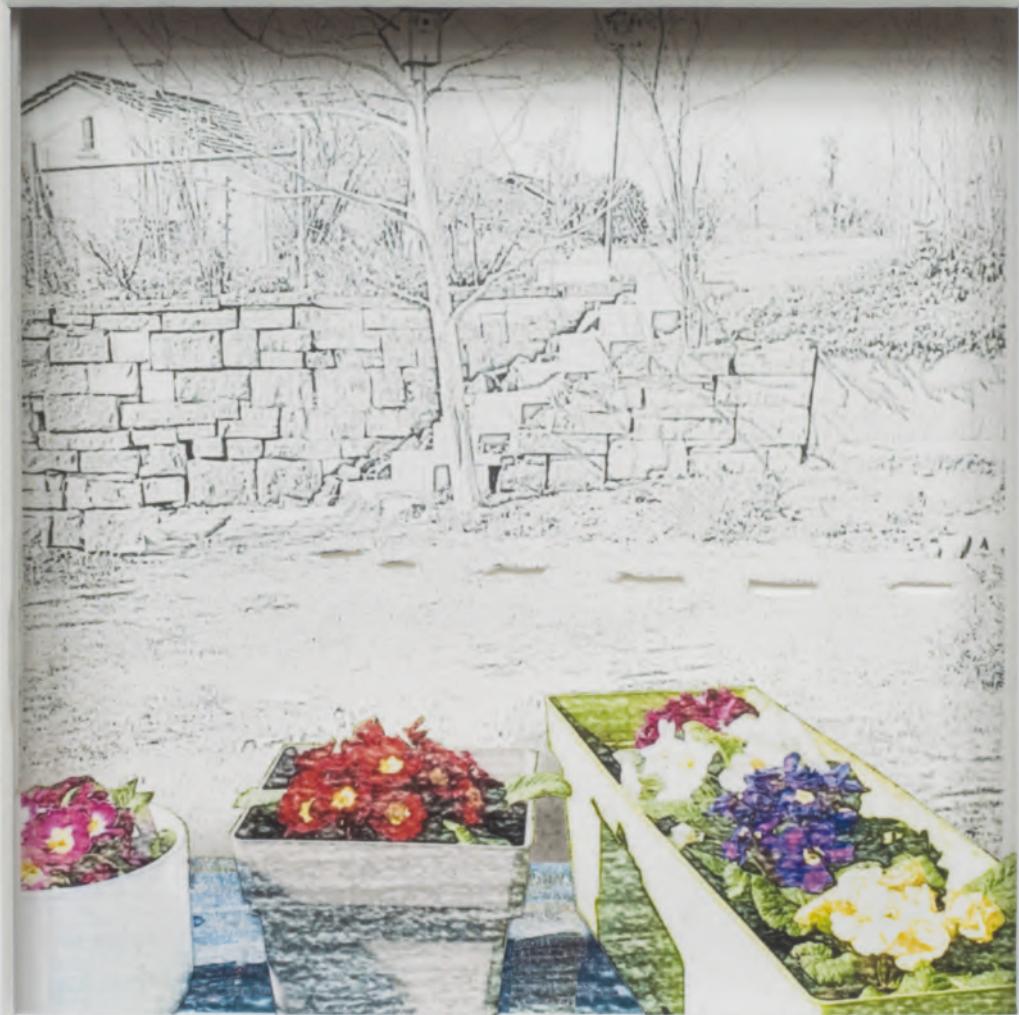


2020/





#iorestoacasa No. 40 – 16.04.2020  
C. H.-P., San Gallo, Svizzera



2020





#iorestoacasa No. 41 – 17.04.2020  
L. M., Dar es Salaam, Tanzania



2020/10



#iorestoacasa No. 42 – 18.04.2020  
P. A., Bubbio, Piemonte, Italia



2020





#iorestoacasa No. 43 – 19.04.2020  
B. S., Montabone, Piemonte, Italia



2020/





#iorestoacasa No. 44 – 20.04.2020  
R. E., Niedernhausen, Germania



2020/WS



#iorestoacasa No. 45 – 21.04.2020  
F. C., Canelli, Piemonte, Italia



2020/





#iorestoacasa No. 46 – 22.04.2020  
M. M., Torino, Italia

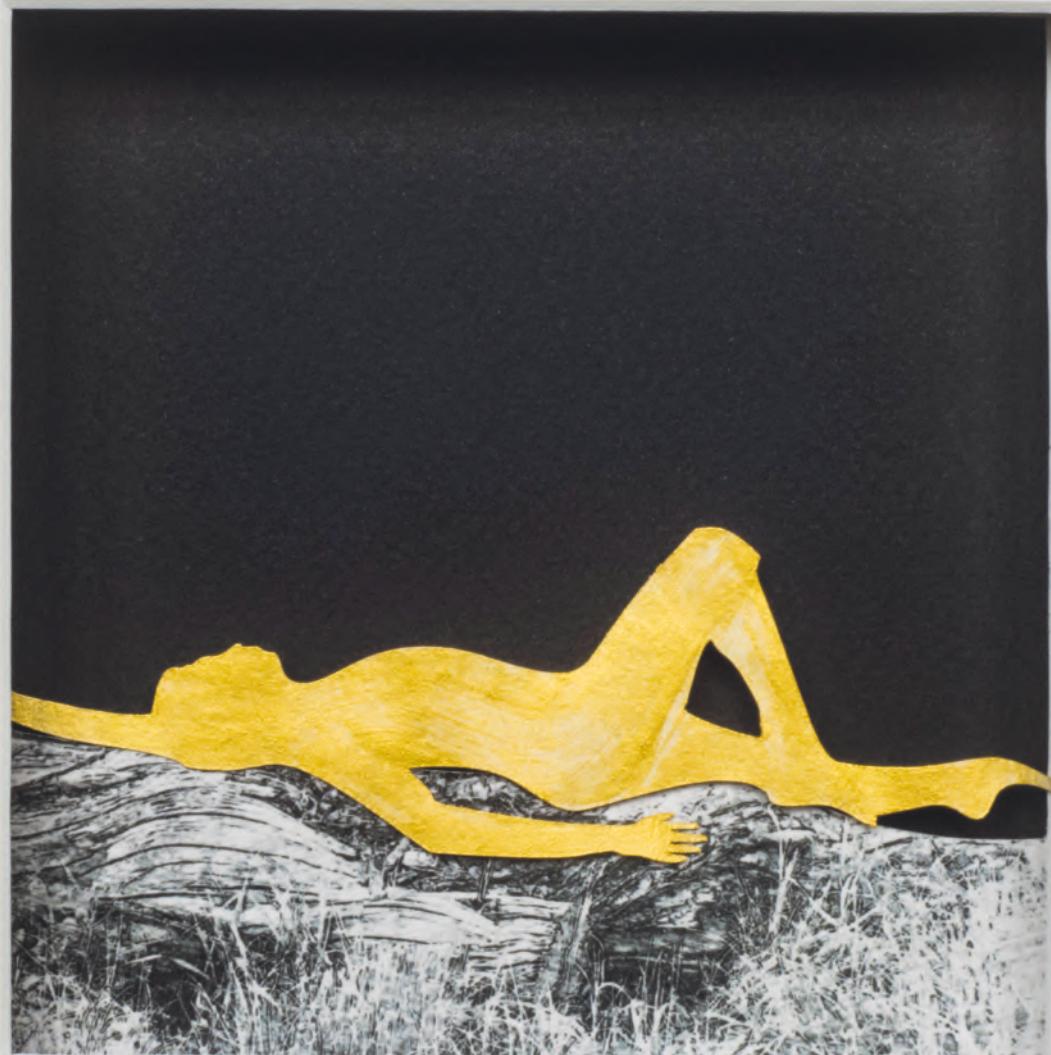


2020/





#iorestoacasa No. 47 – 23.04.2020  
P. F., Bamairate, Piemonte, Italia



2020  

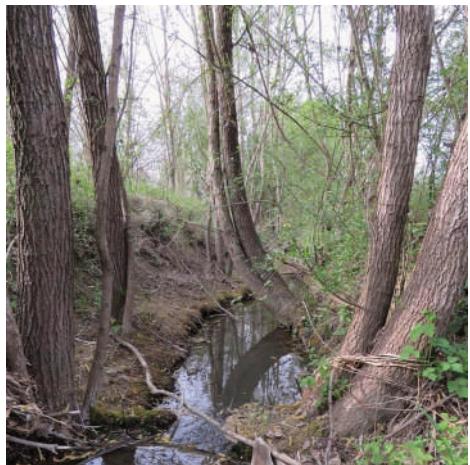



#iorestoacasa No. 48 – 24.04.2020  
P. B., Calosso, Piemonte, Italia

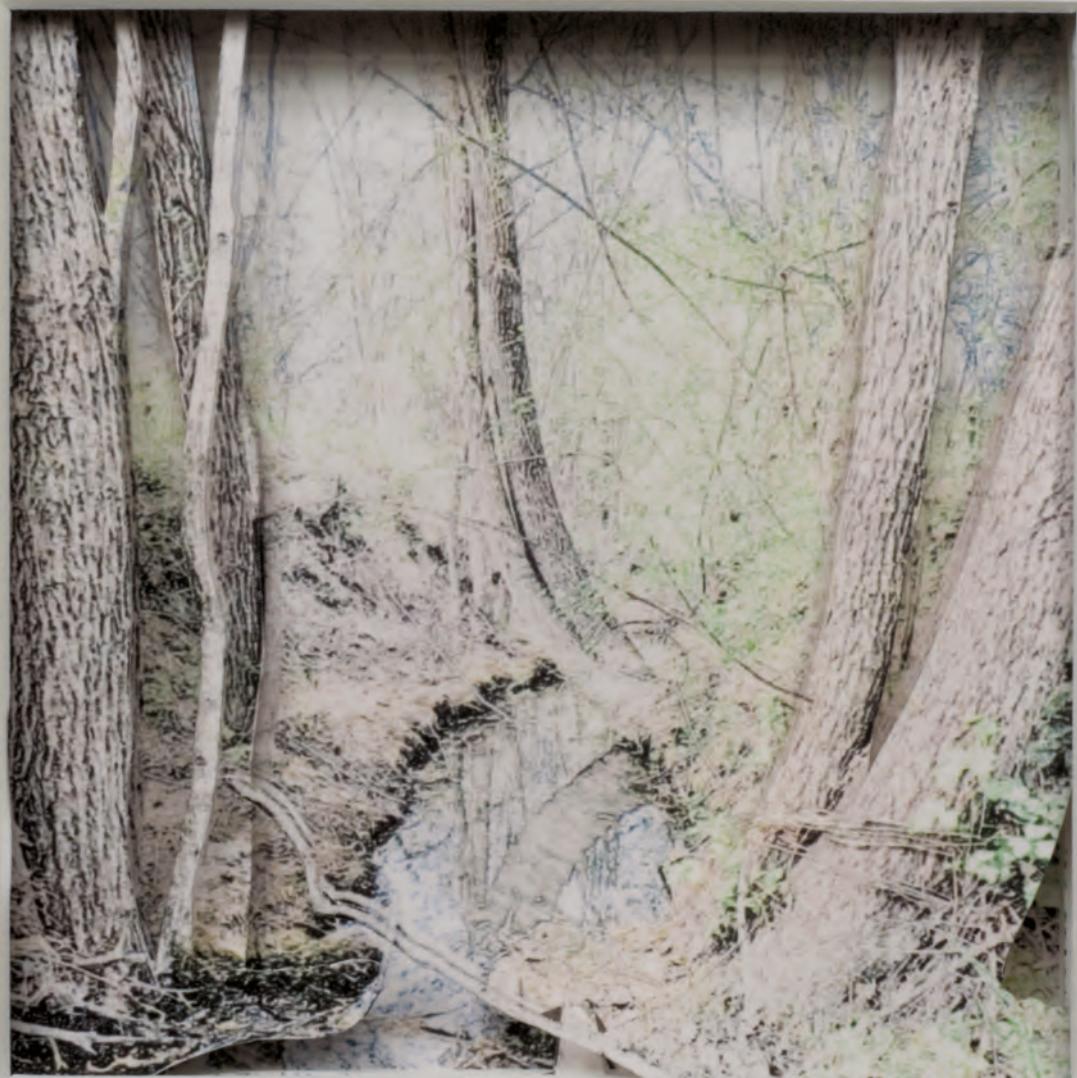


2020/





#iorestoacasa No. 49 – 25.04.2020  
P. B., Calosso, Piemonte, italia



2020 / 



#iorestoacasa No. 50 – 26.04.2020  
E. S., Buenos Aires, Argentina



2020/





#iorestoacasa No. 51 – 27.04.2020  
M. S., Nebikon, Svizzera



2020 / 



#iorestoacasa No. 52 – 28.04.2020  
S. B., Oberegg, Svizzera



2020/



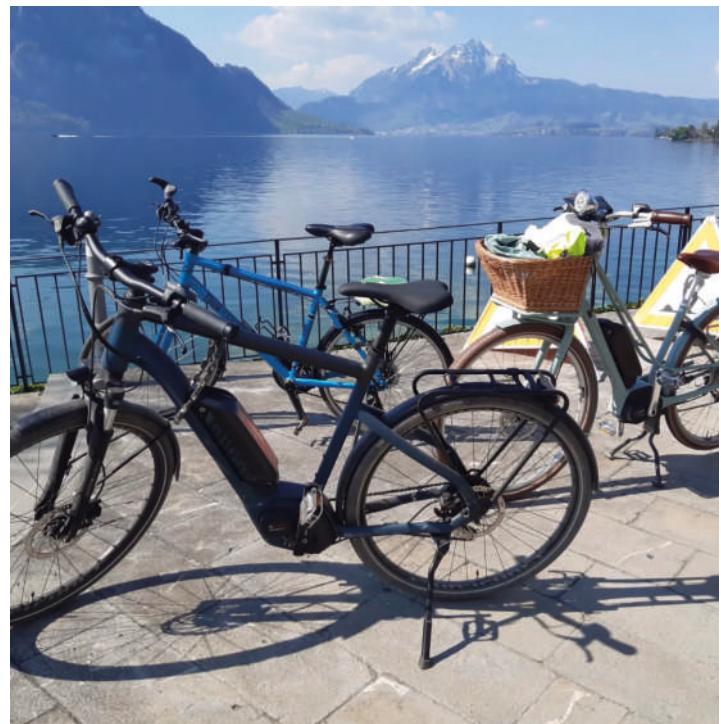


#iorestoacasa No. 53 – 29.04.2020  
G. B., Costigliole d'Asti, Piemonte, Italia



2020





#iorestoacasa No. 54 – 30.04.2020  
I. S., Weggis, Svizzera



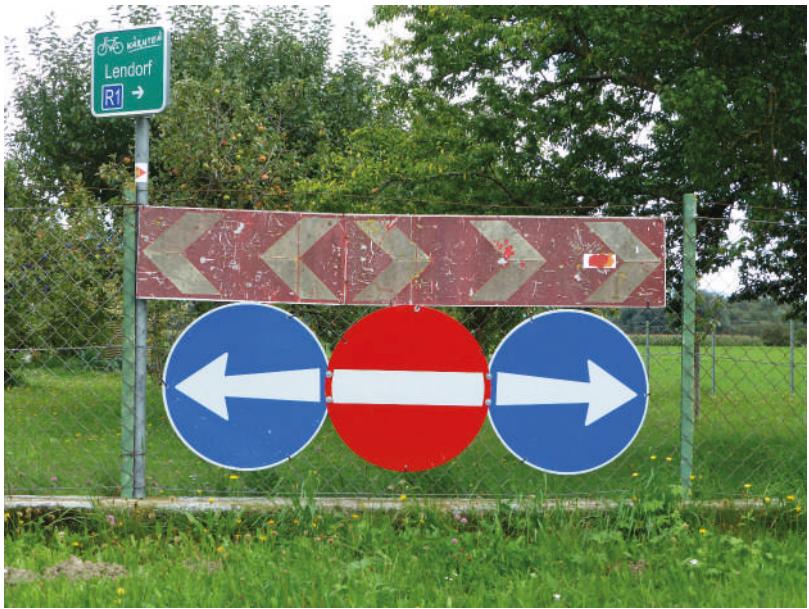
2020/  




#iorestoacasa No. 55 – 01.05.2020  
La mia vista, Calosso, Piemonte, Italia



2020 / 



#iorestoacasa No. 56 – 02.05.2020  
No Name, Covid-19



2020/



#iorestoacasa No. 57 – 03.05.2020  
The End

#id es.oa asa  
END

2020/

teca  
• art  
worth  
telling

[www.tecapublishing.it](http://www.tecapublishing.it)



Foto: Daniele Ratti

Marianne Schmid è nata in Svizzera, nel Cantone di San Gallo, e vive attualmente in Piemonte. Da sempre convinta che l'arte abbia un ruolo sociale, ha realizzato progetti che coinvolgono attivamente il pubblico nel processo produttivo con innovative forme di condivisione.

Il suo materiale preferito è la carta che usa per valorizzare i volumi delle sue opere. Ha partecipato a numerose mostre. Tra queste la personale a Milano, presso la Galleria Milan Icons, dedicata alle architetture di questa città e Art Site Fest, al Castello di Govone.

Geboren in einem kleinen Städtchen in der Ostschweiz im Dreiländereck Schweiz-Österreich-Deutschland hat Marianne Schmid schon früh die feinen Unterschiede von Kulturen, Ausdrucks- und Umgangsformen zu interpretieren gelernt.

Ihr beruflicher Weg führte sie in Dialoge - mit Menschen, Lebensweisen und derzeit intensiv mit Materialien. Dabei interessiert sie immer das besonders, was zwischen den Zeilen steht. Überzeugt von der gesellschaftlichen Rolle der Kunst hat sie Projekte geschaffen, welche die Öffentlichkeit mit innovativen Formen ansprechen und aktiv in den Produktionsprozess einbeziehen. Ihren Werken wohnen immer eine schlichte Eleganz und stilistische Raffinesse inne. Papier ist ihr Lieblingsmaterial. Durch das Spiel mit verschiedenen Lagen entsteht eine neue Räumlichkeit zwischen den Dimensionen. Mit dieser künstlerischen Geste hebt sie Details hervor, welche die Aufmerksamkeit förmlich anziehen.

Marianne Schmid hat an zahlreichen Ausstellungen teilgenommen, zuletzt zeigte sie ihre Werke in einer Einzelausstellung in der Galerie Milan Icons in Mailand und als Gastprojekt von Creativamente Roero bei Art Site Fest im Castello di Govone, Piemont, Italien.

Die Künstlerin wohnt und arbeitet im Piemont.